Raffaello Cortina Editore
Settimanale
21-01-2023
Pagina 10
Foglio 1
la Repubblica
ROBINSON
www.ecostampa.it

Controvento

Contro la follia della modernità

di **Franco Marcoaldi**

Disagio psichico, insania, follia, sembrano diffondersi nel mondo come un virus inarrestabile. Basta guardarsi intorno per strada, aprire un giornale, seguire un programma televisivo, per rimanere basiti di fronte al fiorire di comportamenti sconsiderati. Esiste un modo per fermare tutto questo? Secondo Steven Nadler e Lawrence Shapiro sì, il modo c'è, e viene proposto in *Quando persone intelligenti hanno idee stupide* (Raffaello Cortina). Laddove è il sottotitolo a chiarire l'intento programmatico del saggio: "come la filosofia ci salva da noi stessi".
Nadler e Shapiro partono da dati raccapriccianti sulle folli credenze di tanti americani: quasi un terzo della popolazione nega che gli ebrei uccisi nell'Olocausto furono sei milioni; sempre un terzo continua a pensare che Obama sia nato in Kenya; un quarto sostiene che il Sole orbiti intorno alla Terra e un buon venti per cento nega il cambiamento climatico. Si potrebbe andare avanti ancora a lungo. E la domanda resta sempre la stessa: come cambiare credenze fallaci e irremovibili, che conducono a pensare male? E di conseguenza ad agire male? Grazie alla razionalità filosofico-scientifica, rispondono i due. E approntano a riguardo un'indagine diagnostica che dopo aver individuato i mali uno per uno, troverebbe l'ideale contravveleno nella "vita esaminata" di platonica memoria. Solo la logica filosofica, insomma, può contrastare questa epidemia di "pensieri sbagliati". Tanto in ambito epistemologico quanto in quello morale.
L'intento è apprezzabile, ma gli esiti appaiono piuttosto incerti. Forse perché si nasconde qui il vizio di tanta filosofia americana, che vorrebbe far tornare sempre i conti, pur sapendo che nella vita i conti non tornano mai. E pensare che nel saggio viene citato di sfuggita un pensatore che potrebbe esserci di grande aiuto: David Hume. Anche lui mirava al perseguimento di una vita buona. Ma nel suo scetticismo empirico dubitava fortemente che la ragione, da sola, possa indurre a coltivare credenze positive e a compiere azioni sensate. Partendo dalla centralità inscalfibile delle passioni, Hume riteneva decisivo, semmai, puntare sull'intelligenza del cuore. Su un moto di "simpatia" profonda verso se stessi e verso il prossimo. Quanto alla ragione, sosteneva Hume, è una "passione calma". Ottima cosa. Perché sa Dio quanto bisogno ci sarebbe, in un mondo survoltato come il nostro, di un modo di procedere più sereno, quieto, controllato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina